



Vernissage



SPECIALE BIENNALE ARCHITETTURA
CHE COSA VEDERE
DAI GIARDINI ALL'ARSENALE
UN'ESTATE ITALIANA
BONALUMI A MILANO, MATTIACCI
A FIRENZE, STACCIOLI A ROMA
MANIFESTA A PALERMO
ALLA SCOPERTA DI PALAZZO BUTERA
ERETICI E PROFETI
GAO XINGJIAN
IL GIORNALE DELLE GALLERIE
W. APOLLONI, IL LAOCOONTE,
FONDAZIONE MARCONI, NICCOLI,
SPERONE
IL GIORNALE DI SHIRIN NESHAT
IN COPERTINA
ELISEO MATTIACCI

A PALAZZO BUTERA, GIOIELLO SETTECENTESCO

LA BELLEZZA SI MANIFESTA

Ospitando parte della «Biennale nomade» d'arte contemporanea, i collezionisti Francesca e Massimo Valsecchi aprono in anteprima gli ambienti restaurati di una residenza storica: il genius loci è una radice di jacaranda brasiliana penetrata nelle sale

Palazzo Butera, prestigiosa sede della Francesca & Massimo Valsecchi Collection, ha aperto, in occasione di Manifesta 12 (cfr. «Il Giornale dell'Arte» n. 387, giu. '18, pp. 39-40) parte dei suoi spazi espositivi. Visitandoli, ciò che colpisce è la cura minuziosa del dettaglio e il rigore filologico che nasce da uno studio appassionato, unito alla capacità visionaria di arricchire la storia degli ambienti con inserimenti contemporanei. Le tre sale espositive del piano terra affacciate sui due cortili interni, che ospiteranno presto mostre temporanee e sperimentali nel segno dell'interdisciplinarietà, sono presentate nella loro nuda spazialità, ritrovata e esaltata da forme e segni architettonici contemporanei. Una fusione perfetta tra elementi di epoche diverse che si incarna nella Promenade Architecturale, una passerella sospesa di vetro e ferro che grazie alla scala elicoidale offre un'inedita vista dall'alto della Cavallerizza. Quest'ultimo ambiente, liberato dalle superfetazioni, è caratterizzato dalla scansione ritmica delle colonne grigie in pietra di Billiemi e dalle basole originali. Il tema di questa edizione di Manifesta, «Il giardino planetario. Coltivare la coesistenza», ha uno straordinario e inconsapevole emblema nel dettaglio forse più suggestivo dei lavori di restauro, la sinuosa radice di jacaranda del Brasile che dal cortile, attraverso un canale di scolo rivestito di maioliche, si è fatta largo fin dentro l'edificio, e ora è resa visibile attraverso la copertura in vetro inserita nel pavimento. Un dettaglio su cui Massimo e Francesca Valsecchi, i proprietari del palazzo, si soffermano per spiegare la natura degli interventi in atto, volti a preservare quell'unicum rappresentato dall'edificio, i cui lavori hanno il coordinamento generale di Marco Giammona, il progetto architettonico e museografico di Giovanni Cappelletti e la direzione del restauro di Vittoria Maniscalco. I coniugi Valsecchi, che non sono siciliani e hanno vissuto fino a non molto tempo fa a Londra, hanno acquistato Palazzo Butera nel 2016 per farne un centro per le arti e la cultura aperto al pubblico, che ospiterà le loro eclettiche collezioni. Intanto grazie a loro la storia del palazzo si è già arricchita di nuove opere d'arte, come quella commissionata ad Anne e Patrick Poirier per la sala gotica del primo piano nobile, dove nelle ogive vuote delle pareti sono stati inseriti vetri colorati antichi con iscrizioni d'oro in greco e sul pavimento è stato steso un tappeto ogivale che riporta una frase in latino. Proseguendo lungo lo scalone centrale si accede agli spazi del secondo piano nobile che fino al 4 novembre ospitano «Garden of Flows» una delle sezioni di Manifesta. Qui il duo americano Fallen Fruit ha realizzato un'installazione ambientale, ricoprendo con una coloratissima carta da parati i muri di una delle sale dalla volta affrescata. L'installazione «Theatre of the Sun» mappa la presenza in città di frutti commestibili, che diventano una risorsa gratuita e condivisa. Nella sala accanto, in cui l'affresco settecentesco della volta riporta un vistoso squarcio causato nel '900 dall'apertura di un lucernario, è possibile vedere l'installazione di Maria Thereza Alves «Una proposta di sincretismo (questa volta senza genocidio)», un'opera che riflette sui temi della coesistenza, presenti nel paesaggio siciliano, dal punto di vista botanico. Il restauro integrale sarà completato entro il prossimo anno, ma Palazzo Butera è di fatto già aperto al pubblico a cantiere in corso, con le mostre di Manifesta, ma anche con «Le Cattive» (dehors lungo la Passeggiata delle Cattive), un progetto di ristorazione museale firmato Tasca d'Almerita, diretto da Luigi Pavesi con la proposta gastronomica affidata al giovane chef siciliano Daniele Olivastro.

□ Giusi Diana





FOTO ALESSANDRO DI GIULINO

Alcune vedute di Palazzo Butera di Palermo, sede della Francesca & Massimo Valsecchi Collection. Nella pagina a fianco, dall'alto, la facciata del palazzo prospiciente il Golfo di Palermo e l'opera commissionata ad Anne e Patrick Poirier per la sala gotica del primo piano nobile. In questa pagina, qui sopra, l'installazione «Theatre of the Sun» (2018), ideata dal duo americano Fallen Fruit per il secondo piano nobile di Palazzo Butera in occasione di Manifesta 12. In basso, i collezionisti Valsecchi e un altro ambiente del primo piano nobile



FOTO SANDRO SCALIA